

OTTOBRE - DICEMBRE 2011

Aladino



e i
40 Adnioni

IN QUESTO NUMERO:

Vivere da soli
Gita a Oulx
Handy Basket
Lettera aperta alla circ. 2
Un disco da (ri)ascoltare
AppendicITe
5 domande a Stefania
La ricetta del mese
... e molto altro ancora

LA FANZINE DEL CENTRO Aladino

170 COPIE
TIRATURA RECORD

REDAZIONALE

Il giornalino che vi trovate per le mani ha un contenuto dal sapore tutto particolare. Ve ne accorgete sfogliandolo. E' il numero che ci accompagna alle feste natalizie, ma saranno soprattutto gli argomenti che andremo a toccare e che scoprirete nelle prossime pagine a far leva sulla vostra attenzione.

Vado a vivere da solo, questo è il tema che andiamo ad approfondire con l'aiuto dei nostri ragazzi.

La voglia di allontanarsi da casa e di spiccare il volo con le proprie forze, spesso si scontra con la dura realtà di chi, una volta fatti i conti in tasca, non può permettersi una vita indipendente.

Vogliamo partire dal presupposto che chi ha una disabilità vuole e può andare a vivere da solo così come può farlo un cosiddetto soggetto "normodotato". Qui comincia, dal nostro punto di vista, una vera integrazione nel tessuto sociale delle persone con disabilità. Non ghetti dove rinchiuderli, ma alloggi ove ospitarli.

Marco scrive per noi un redazionale secco e deciso, dove sviscera il tema dell'indipendenza e propone anche idee su come affrontare il problema. A lui la parola...

VADO A VIVERE DA SOLO? SÌ, POSSO FARCELA!



by Marco

Vado a vivere da solo! Quante volte lo avrò detto? Fin da bambino, ma ogni volta spero di andare. Io vorrei andare a vivere da solo perché sono autonomo, riesco a curarmi e a fare da me, ma la cosa che mi impedisce di andare a vivere da solo è che, per noi giovani, non ci sono possibilità.

La maggior parte di noi giovani non lavora e quindi non potrebbe mai andare a vivere da solo perché non si hanno soldi.

Certo che i vantaggi ci sarebbero, ma anche qualche svantaggio. Un vantaggio sarebbe che sei senza genitori, da solo, libero e puoi fare quello che vuoi.

Ma uno svantaggio è che ti devi dar da fare con la casa: pulirla, cucinare e se lavori potrebbe essere stancante. Un altro

svantaggio è che ci sono anche le spese da pagare e le devi saper gestire bene ma io un piano lo potrei avere.

In giro ci sono un sacco di manifesti che informano su come il Comune può darti dei vantaggi economici se ho capito bene, per andare a vivere da solo.

Ecco, io farei la stessa cosa per i disabili, però insieme alla casa dovrebbe uscire anche il lavoro. Un'altra idea è quella di andare a vivere con altre persone disabili, tipo comunità o case alloggio, ma gestite dai ragazzi, senza educatori, come gli appartamenti universitari che si affittano e i ragazzi si danno da fare a turno. Per le spese ci potrebbe aiutare il Comune, certo sarebbe una bella realtà, ma con il momento che stiamo passando...



Una vita indipendente passa anche da un lavoro sicuro!



by Cinzia

Molte volte parlando con la gente si esprime il desiderio di andare a vivere da soli, ma purtroppo molto spesso, le risorse economiche non lo permettono.

Infatti, avendo un lavoro precario, si ha sfortunatamente quella instabilità finanziaria la quale non permette di affrontare tutte le spese relative ad un appartamento o magari all'acquisto della casa tanto desiderata.

Ma è anche importante avere una vita sociale adeguata alle proprie esigenze, incontrarsi con gli amici, uscire insieme a loro per andare in pizzeria, recarsi al cinema, potendo fare parecchie altre cose: visitare musei e altri luoghi di cultura o sacri come ad esempio le chiese.

Tutte cose che si possono fare quando è possibile assicurarsi lo stipendio mensile, inoltre queste uscite sono alquanto utili e necessarie per socializzare con gli altri, avendo così la possibilità di intraprendere non solo nuove amicizie, ma anche delle relazioni sentimentali.

Però, per avere un'occupazione è indispensabile certe volte sapersi adattare alla propria situazione, cercando il lavoro adatto e cercando di accettare compromessi lavorativi fattibili con le proprie esigenze. Questa ricerca è pressochè impossibile perchè trovare un posto di lavoro al giorno d'oggi risulta molto difficile in quanto c'è parecchia crisi dappertutto: in tutte le aziende, in tutto il territorio nazionale ed internazionale.

Quindi non si può pensare di intraprendere il percorso di vita indipendente o poter crearsi una famiglia con dei figli.

Tante persone si trovano in mezzo a questa crisi avendo già la famiglia e quindi essere costretti a salire sui tetti delle fabbriche per far valere i propri diritti e continuare a lavorare potendo affrontare di nuovo tutte le spese, mantenendo adeguatamente i propri figli.

Ma ad avere maggiori problematiche sono tutte quelle persone disagiate che hanno deciso di vivere da sole, ma siccome devono avere un pò di assistenza, la quale molte volte è difficile trovarla, parecchi di loro debbono rinunciare a questo progetto.

5 DOMANDE A...

a cura di Stefano B.

I nostri lettori più attenti se ne saranno sicuramente già accorti, dallo scorso numero la rubrica "Chiediamolo all'esperto" ha cambiato nome in "5 domande a..."; cambia l'intestazione della rassegna, non i suoi contenuti.

Continueremo a rivolgerci a persone pertinenti con l'argomento che il giornalino va ad analizzare, cercando così di avere una panoramica più completa possibile.

Il tema di questo numero non si prestava a intervistare un'unica persona. La voglia di andare a vivere da soli è un sentimento troppo intrinseco in ognuno di noi e quindi non potevamo legarci a un'unica opinione.

Per avviare a questo abbiamo rivolto a molti di voi una serie di domande molto semplici: "Vivi da solo? Come ti trovi? E se non vivi da solo, come mai? Non vuoi o non puoi?".

Ecco cosa ci avete risposto...

Clizia - Vivo da sola, non per scelta ma per condizione, infatti mi mancano molto i miei genitori. E' un'esperienza che all'inizio ho trovato difficile, ma ora sto discretamente bene. Per mantenermi lavoro in un ristorante come tirocinante con un contratto di 6 mesi.

Carlo - Vivo con i miei genitori e sono contento perchè mi permette di mantenere con loro i rapporti. Certo, mi piacerebbe divenire autonomo in futuro, per aumentare la mia responsabilità. Ad oggi lavoro in una scuola elementare, quindi vivere da solo potrebbe essere un progetto realizzabile.

Mariella - Vivo con i miei zii. Mi piacerebbe vivere da sola, ma non ne sono fermamente convinta in quanto trovo nei miei zii un punto di riferimento. Lavoro in una scuola materna, pertanto fatti i dovuti calcoli del caso, anche io potrei permettermi di affrontare questo passo importante.

Bruno - Vivo da solo e mi trovo bene, anche se, inizialmente, bisogna abituarsi. Lavoro come fattorino presso la circoscrizione 5 e tra il mio stipendio e gli aiuti di mia sorella, riesco ad autogestirmi.

Gabriele - Vivo con i miei genitori momentaneamente ma non è una scelta definitiva. Il mio progetto futuro è di andare a vivere da solo o convivere con una ragazza. Per fortuna ho un lavoro e questo può aiutarmi in questo prospetto.

Massimiliano - Ad oggi non vivo da solo ma con i miei genitori, un domani voglio vivere a casa mia con altri amici per dividere le spese.

UN FILM DA (RI)VEDERE

Crazy in love



by Stefania

Per l'argomento di questo giornalino "Vado a vivere da solo" non è stato semplice scegliere il film adatto. Film sull'argomento ce ne sono molti, ma volevo racchiudere in un film unico la volontà di andare a vivere da solo, appunto, e le problematiche delle persone con ogni tipo di "difficoltà" di riuscire ad essere indipendenti.

La scelta per questo numero del giornalino è "Crazy in love", film del 2005 il cui titolo originale è "Mozart in the Whale".

La pellicola, dalla durata di circa 90 minuti, è stata girata negli USA e diretta dal regista norvegese Peter Naess (sua prima opera negli States). In Italia però il film è arrivato solamente 3 anni dopo ed uscito direttamente per il mercato Home Video.

Crazy in love è una commedia romantica con protagonisti Donald, interpretato da Josh Hartnett, e Isabel, interpretata da Radhe Mitchell, che danno vita ad un rapporto romantico tra due ragazzi affetti da un particolare tipo di autismo chiamato Sindrome di Asperger.

Il film tratta argomenti visti in più film però sa farsi apprezzare e non annoia, grazie anche alla piacevole colonna sonora ed al cast di bravi attori, allora ancora sconosciuti ma che negli anni hanno saputo farsi apprezzare.



Farcela da soli, con o senza aiuti

by gruppo Caravan

Giovedì 3 novembre durante l'attività di Caravan ci siamo messi a chiacchierare di futuro, vita indipendente, distacco dalla famiglia. Di seguito il punto di vista di chi deve fare i conti con le difficoltà legate a una disabilità di tipo fisico.

Francesco: alcuni di noi (Marisa, Giorgio, Riccardo, Rossana) non vivono più in famiglia ma in comunità. Come siete arrivati a questa scelta e come vi trovate?

Riccardo: la scelta di non stare in famiglia è l'inizio di una nuova vita autonoma. Sono le basi, il resto può venire dopo.

Rossana: io conosco Cristina che vive da sola con Roberto in un alloggio sopra la comunità di via Priocca. Hanno 2 operatori che li aiutano nella gestione della quotidianità.

Riccardo: per acquistare un'autonomia e vivere da soli non c'è più bisogno di un aiuto 24 ore su 24. Ci sono casi di persone anche gravi che passano e si gestiscono molto tempo da soli. Per me il problema più grosso è nella gestione dei soldi perché conosco poco e li gestisco con difficoltà.

Paolo: io vivo in famiglia però ho già fatto diverse prove di vita autonoma al di fuori da casa mia. Sono stato 20 giorni a Ivrea dove ho dovuto gestirmi da solo, avevo solo un po' di aiuto da un operatore. Un'altra volta sono stato 15 giorni nella comunità di via Priocca. Quest'anno al mare ho fatto molte cose da solo: per esempio la doccia, andavo al bar in spiaggia, riuscivo a vestirmi. Per uno che vive come me ancora in famiglia non è stato facile.

Giorgio: il passaggio dalla famiglia alla comunità è forte. Lasciare la

famiglia non è facile... né la famiglia né il figlio. Il passaggio dalla famiglia alla vita di comunità è molto difficile.

Paolo: l'esperienza di autonomia che ho fatto quest'estate (ero da solo) mi ha fatto migliorare molto.

Giorgio: il mio sogno sarebbe di poter andare un giorno a vivere con Rossana in una casa attrezzata (ad es. il bagno con il lavandino alla giusta altezza, ecc.).

Francesco: come vedete il vostro futuro??

Marisa: rispetto alle prospettive future non sono ottimista o fiduciosa. Non si va avanti bene. Un esempio: quando sono entrata in comunità c'erano 3 operatori e 1 obiettore, ora di giorno ci sono solo più 2 operatori. E' da 20 anni che stiamo peggiorando. Io vivo in comunità. Non so se riuscirei a vivere completamente da sola; un motivo è perché non cammino e i pericoli sono tanti. La seconda ragione è perché non mi piace la solitudine.

Giorgio: e che pensate della tecnologia che può facilitare la vita autonoma?

Riccardo: se la tecnologia è reale allora aiuta; se no sono solo parole e niente fatti. Si sono ottenute molte cose ma su altre c'è ancora molto da fare.

Giovanni: io avrei un sogno nel cassetto che non so se si realizzerà. Quando non ci saranno più i miei genitori vorrei stare nella mia casa da solo e non dover andare in comunità. E vorrei trovare una brava ragazza che mi aiuti nella vita quotidiana e che non mi fregghi. Sto cercando di essere il più autonomo possibile anche per poter essere soddisfatto di me.

Ma che sta succedendo ad Aladino?



by Francesco

Esattamente questa è la domanda che mi ha fatto, tra l'incredulo e lo stupefatto, Alessandro G., un volontario e soprattutto un amico, lo scorso 28 ottobre quando ci siamo visti per l'incontro con le famiglie e i ragazzi per fare il punto della situazione sul presente e sul futuro di Aladino.

Per chi non lo sa Aladino è un progetto finanziato dalla Circostrizione 2 e gestito dalla cooperativa sociale Esserci.

Già ma cosa sta succedendo? In estate la cooperativa Esserci era stata avvertita dalla Circostrizione che esisteva il rischio di una chiusura anticipata di un mese, il 30 novembre anziché 31 dicembre. Già eravamo abbastanza preoccupati visto che non era ancora uscita il nuovo bando di gara per il 2012; vi lascio immaginare il livello di arrabbiatura e preoccupazione quando a fine settembre ci hanno confermato il taglio per il mese di dicembre.

Dopo 2 incontri in circostrizione con il presidente, i tecnici e le altre cooperative coinvolte dai tagli a fine ottobre abbiamo organizzato la riunione di cui sopra per comunicare alle famiglie e ai ragazzi la situazione e capire insieme come muoverci per provare a cambiare le cose.

Devo dire che nel mese di novembre qualche segnale positivo c'è stato. La circostrizione ha recuperato un piccolo finanziamento di 1.119 euro che copre una parte del taglio di 4.000 euro che abbiamo subito per dicembre. E sul 2012 si sta facendo qualche ragionamento per impedire la chiusura e intanto preparare il nuovo bando di gara che potrebbe essere pronto per la primavera, anche se di ufficiale non c'è nulla e il tempo passa con conseguenze negative. Un esempio su tutti: quest'anno non abbiamo potuto fare richiesta per un volontario del servizio civile (risorsa molto importante per Aladino) poiché non eravamo in grado di garantire la sede e il monte orario per lo svolgimento del servizio.

I segnali che vedo in giro non molto confortanti. La situazione di

Aladino è uguale per gli altri 4 centri aggregativi del territorio: Isola che non c'è, CentroDentro, Centro anch'io, Lilliput. Servizi che sono spazi di partecipazione, prevenzione, protagonismo, contaminazione, integrazione; sono laboratori di idee e luoghi dove stare bene. Inoltre sono a rischio anche i posti di lavoro degli operatori che gestiscono le attività.

E questo - se guardo agli sprechi, al mal governo, alle promesse, alle "strane" priorità - mi fa rabbia, mi fa indignare. E mi fa dire che è arrivato il momento di protestare con forza (non violenza) di fare disobbedienza civile, di togliere la delega sul nostro futuro a chi ce lo sta togliendo, di andare a chiedere conto di quanto è stato detto e poi non fatto.

Eppure in tutta questa triste storia ho trovato un bel po' di cose belle che mi hanno convinto che qualcosa di buono c'è e che forse questo mondo possiamo ancora cambiarlo: la partecipazione delle famiglie; la lettera scritta autonomamente da alcuni ragazzi di Aladino (vedi pag. 9); la voglia condivisa che Aladino continui ad esistere e si possa ingrandire; il dialogo aperto con Dennis Maseri (coordinatore di IV commissione), l'unico politico della circostrizione che si è messo in gioco partecipando alla riunione con le famiglie del 28 ottobre; la partecipazione di Lino Paviotti (responsabile dell'area disabili dei servizi sociali della circ. 2) nella stessa riunione; la presenza e il sostegno della cooperativa Esserci per cui Aladino rappresenta un pezzo di storia e soprattutto un pezzo di cuore.

Da ultimo (come si fa nella presentazione dei musicisti nei concerti) condivido con voi la voglia dei volontari dell'associazione Aladino di fare ancora di più scrivendo progetti, facendo riunioni, pensando a strategie nuove.

Rimango arrabbiato, indignato e convinto che così non si può andare avanti. E sono anche convinto che il 2012 sarà ancora più duro. Ma so di non essere solo. Facciamoci sentire!

I PERSONAGGI *del* MESE

a cura di Stefano B.

Ecco il numero che anticipa di pochi giorni le feste Natalizie. Tra i doni sotto l'albero che troverete, c'è anche quello che vi fa Aladino e i 40 Ladroni, l'intervista a due vostri amici! Una piccola curiosità per la rubrica più longeva del nostro giornalino: non era mai capitato che uno dei due intervistati venisse da lontano. E lui arriva davvero da molto lontano, addirittura dalla Moldavia! Andiamo a scoprire chi sono...



Davide

Dicci di te: i tuoi interessi, il tuo libro preferito, che musica ascolti e cosa ti piace fare nel tempo libero...

Mi piace leggere e ascoltare musica, soprattutto Jovanotti, Zucchero, i Beatles e gli 883. Mi piace il calcio e sono tifoso del Torino. Durante la settimana lavoro, sono bidello in una scuola.

Come sei arrivato/a all'Aladino? Incontro occasionale o scelta oculata?

Sono arrivato un paio di anni fa tramite i servizi sociali, per mezzo del CAD di Torino. Mi sono subito trovato bene e la cosa che mi è piaciuta di più è stata la possibilità di incontrare nuovi ragazzi e ragazze che sono presto diventati nuovi amici.

I tuoi progetti futuri per Aladino...cosa proporresti?

In linea generale apprezzo Aladino per quello che già fa e sono molto soddisfatto delle attività che vengono proposte. Se proprio dovessi dare un suggerimento, mi piacerebbe che si facessero più gite, sia di un giorno che di più giorni.

Torniamo a una "classica": tre cose che ti entusiasmano e una che invece proprio non sopporti...

Mi piace tantissimo la Formula uno, mi piacciono le gite di Aladino e anche il motociclismo. Non mi piace la pasta con il ragù!

Torna il saluto!! In questo numero dedicato a...

Un salutone a tutti i ragazzi di Aladino!!!



Adrian

Dicci di te: i tuoi interessi, il tuo libro preferito, che musica ascolti e cosa ti piace fare nel tempo libero...

Mi piace uscire e giocare a pallavolo, sport che praticavo spesso quando andavo a scuola nel Paese in cui sono nato, la Moldavia. Adoro andare in bicicletta e vedere i film al cinema. Ascolto sia musica italiana che musica inglese, ma non ho un gruppo preferito. Sono tifoso dell'Inter.

Come sei arrivato/a all'Aladino? Incontro occasionale o scelta oculata?

Sono stato portato da Simona esattamente il 1° Aprile di quest'anno. L'attività che frequento con assiduità è Saltellando, il giovedì pomeriggio. Mi sono immediatamente trovato bene perché mi diverto un sacco con le attività di Saltellando!

I tuoi progetti futuri per Aladino...cosa proporresti?

Ho le idee chiare. Secondo me dovremmo fare più attività fisica, più incontri a carattere sportivo. E anche io penso che Aladino dovrebbe proporre ancora più gite di quante già non ne fa.

Torniamo a una "classica": tre cose che ti entusiasmano e una che invece proprio non sopporti...

Non mi piace quando mi fanno arrabbiare!!! Mi piacciono le lasagne, andare in gita con i ragazzi di Aladino e adoro il mare.

Torna il saluto!! In questo numero dedicato a...

Un saluto speciale a tutti quelli che frequentano Saltellando e anche ai ragazzi di Aladino!!!

Salutiamo questi amici del genio, nella consapevolezza che avremo il piacere di rincontrarli spesso e volentieri dalle parti di via Canonica. Al solito, con le interviste che chiudono l'anno, arrivano forti e chiari gli auguri di Buone Feste da parte di tutti noi della redazione a tutti voi lettori!!! Buon Natale e Felice Anno Nuovo!!!

ecoconsigli

a cura di Francesco



...ovvero come provare a trattare un po' meglio il nostro pianeta. A volte basta poco.

Qualche piccolo consiglio per un Natale a impatto zero.

Lista regali

Fate una lista delle persone a cui veramente volete fare il regalo e pensate all'acquisto giusto evitando di comprare la prima cosa che trovate. Non è tempo sprecato: in questo modo sarà più facile regalare qualcosa di veramente utile. Il regalo può anche non essere un oggetto, ma un abbonamento al cinema, a teatro, ai mezzi pubblici.

Spostamenti

Per gli acquisti natalizi, meglio spostarsi con i mezzi pubblici: meno stress e minor impatto ambientale. E se proprio non si può fare a meno dell'automobile, la lista dei regali vi aiuterà ad ottimizzare i tempi e gli spostamenti, facendovi consumare meno benzina ed emettere meno CO2.

Giocattoli naturali

Tra i tanti regali adatti a un bambino provate a prenderne uno in legno certificato da foreste sostenibili. Per giocare non sono strettamente necessari oggetti fatti di plastica, che magari hanno anche bisogno di pile. Un gioco in legno è durevole e stimola la fantasia.

Il pacchetto

Preferite la carta riciclata a quella normale, evitando la carta metallizzata, che contiene alluminio e non è riciclabile. Infine, per decorare il pacco, rafia, corda, bastoncini di spezie, frutta secca al posto dei fiocchi in plastica.

L'atmosfera del Natale

Basta spegnere la luce e accendere qualche candela. Risparmierete elettricità ed emissioni di CO2. L'importante è che siano candele ecologiche, in vera cera d'api o di soia (vegetale al 100%). Il greggio usato per una candela in paraffina da mezzo chilo terrebbe accesa una lampadina da 60 watt per 100 ore di fila!

Luci intermittenti

Le luci attorno all'albero o al presepe sono d'obbligo! Ma a quelle a incandescenza è meglio preferire i LED: le prime, accese per un mese 5 ore al giorno, consumano 472 kWh, le seconde solo 3. Vuol dire più di 350 kg di CO2 contro 2,5! E se volete essere ancora più "eco", potete acquistare le lucine con il pannello solare incorporato: le vendono a meno di 40 euro.

Per il cenone

Un consiglio soprattutto per il cenone di Capodanno: anche se gli invitati sono tanti, meglio usare stoviglie "vere", piuttosto che usa e getta. Si generano meno rifiuti e CO2. L'alternativa per i pigri e gli informali è la cena in stoviglie di bioplastica: piatti e bicchieri in amido di mais, biodegradabili in pochi mesi, ingredienti per il compost.

Menù bio e cruelty-free

Per rispettare l'ambiente anche a Natale, prova un menù biologico (ogni ettaro coltivato col metodo bio assorbe 1,5 tonnellate di CO2 all'anno), con prodotti locali "a chilometro zero", di stagione, e magari anche vegetariano, come consiglia la LAV, Lega Anti Vivisezione.

Dolci, cioccolato e caramelle

Nella calza della Befana, quest'anno, al posto delle comuni caramelle piene di zucchero raffinato, coloranti e conservanti, prova a mettere del buon cioccolato equo e solidale, della frutta secca, piccoli agrumi, un vasetto di miele al cacao e nocciole. Idee golose che non danneggiano la salute!

gli eco consigli sono tratti dal portale lifegate.it

Oggi cucino io!



by Loredana

Carissimi amici di Aladino, è arrivato anche quest'anno l'inverno... Per voi ho pensato questa ricetta da gustare insieme ad una buona tazza di cioccolata calda.

Crostata di limone e menta

INGREDIENTI PER 6 PERSONE:

1 disco di pasta frolla
6 uova
100 gr. Di zucchero
3 limoni non trattati
60 gr. Di burro
4 cucchiaini di panna
3 rametti di menta
10 gr. Di farina



PROCEDIMENTO

Imburrate una tortiera rotonda e infarinatela, srotolate al suo interno la pasta frolla. Bucherellate il fondo con una forchetta, copritela con la carta da forno e riempite con fagioli secchi. Cuocete in forno caldo a 180° per 10 minuti finché la pasta si dori. Eliminate la carta e i fagioli e cuocete per altri 5 minuti. Per preparare la crema al limone fate sciogliere il burro in una ciotola a bagnomaria. Lavate i limoni, grattugiate la scorza di 2 e poi spremete il succo di tutti e tre. Aggiungete al burro il succo di limone e lo zucchero, sempre a bagnomaria, mescolando. Sbattete i tuorli con la panna, senza smettere di mescolare uniteli al burro e limone e portate a cottura, finché la crema velerà il dorso di un cucchiaino. Togliete la crema dal bagnomaria, unite la menta finemente tritata, versate la crema nella tortiera e infornate nuovamente per 15 minuti.

IDEA ALTERNATIVA

La crema per la crostata può essere preparata anche con 3 arance, con 6 lime o mandarini.



reportage della gita di 2 giorni del 1 e 2 ottobre 2011

Gita a OULX, italianizzando...Ulzio



by Valentina

Pensavate che avremmo tardato a farci risentire con un breve resoconto di una gita??? Eh eh, avete fatto male i conti...la compagnia di Aladino è ripartita alla carica e poco dopo il rientro dalle vacanze estive, ha ripreso a viaggiare. La meta dell'ultima gita fuori porta è stata in un paesino della Val di Susa in Piemonte, Oulx (questa volta non abbiamo cambiato regione).

Il primo week-end di Ottobre abbiamo fatto i bagagli per trascorrere due giorni a contatto con la natura, favoriti da temperature ancora miti e giornate soleggiate. Le montagne di contorno hanno fatto la loro parte, ci hanno allontanato dalla frenesia cittadina per concederci un po' di riposo e tranquillità. L'aria fresca e pulita ci ha riempito i polmoni e ha tolto alle risate quel gusto sgradevole di smog respirato in città.

Il ritrovo mattiniero è tipico dei viaggi di Aladino, ritrovo alle 8 e poco più, a Porta Nuova per intraprendere un viaggio rilassante. Arrivati alla meta, con zaini in spalla, abbiamo trovato accoglienza in una grande casa con ogni comodità...perfino il bagno in camera!!! L'aria di montagna si dice stimoli l'appetito e non ci siamo potuti tirare indietro: pranzo al sacco, erba su cui sdraiarsi e sole per scaldarsi sono stati la ricetta perfetta del sabato pomeriggio a cui si è aggiunta sul tardi una partitina a calcio. Le massaie di Aladino, invece, hanno provveduto alla spesa. Ah dimenticavamo di fare il conto dei partecipanti...bhè in quest'occasione è stato veramente dura tenere il conto preciso...il numero aumentava di ora in ora. Il



gruppetto più cospicuo è partito da Torino, poi per strada ne abbiamo recuperati degli altri e probabilmente questa è stata la gita con il più alto numero di pargoli degli ultimi anni.

La serata è proseguita con la preparazione della cena, i festeggiamenti per il compleanno di Carlo (Valesio) con tante torte e per i più resistenti al freddo e alla stanchezza, con una passeggiata fino in paese per ascoltare la musica occitana (?) dal vivo.

La domenica domattina si è svolta nel più classici dei modi, ma non per questo meno piacevole. Un risveglio tranquillo, una ricca colazione e poi una lunga passeggiata nella pineta vicino casa. Ecco questa è la cosa più piacevole del vivere fuori città, la possibilità di passare dalle strade asfaltate ai sentieri del bosco, di incontrare solo persone che si muovono a piedi e che ti salutano pur non conoscendoti. Invece di camminare su marciapiedi immersi nel traffico, usciti da casa ci siamo trovati dopo pochi passi nel sentiero del bosco.

Cos'altro desiderare? Bhè il pranzo non è certo mancato... tutti all'opera per rimpinzare gli stomaci mugulanti e poi giù a ripulire camere e cucine per poi riprendere la strada del ritorno verso casa, con ancora pochi minuti da dedicare alla palla da rugby e al frisbee o per i più curiosi alla lettura dell'ultimo giornalino di Aladino!

Ancora un po' di chiacchiere sul treno di ritorno, per poi lasciarsi con un saluto sorridente in stazione.

Ci diamo appuntamento alla prossima gita... proposte???

Cinque domande a Stefania

CIVILISTA PER SCELTA E PER PIACERE

intervista di Stefano B.

L'articolo con il saluto alla civilista (o al civilista!) che termina il suo anno di servizio sociale presso la nostra associazione è ormai un classico del nostro giornalino e, onestamente, ci sembra il giusto tributo che questi giovani ragazzi meritano, dopo un anno irto di impegni in quel dell'Aladino.

Stefania aveva l'arduo compito di sostituire lo scoppiettante Giulio (rimasto tra le fila dei volontari; n.d.r.) e quindi il suo percorso partiva, per usare un gergo ciclistico, con una salita quanto meno impegnativa.

Nulla di più semplice per la nostra Stefy...armata di sorriso, pazienza e tanta voglia di fare, questa ragazza ha fatto breccia tra le fila degli aladini, confermandosi una presenza importante nelle attività della nostra associazione. Rivogliamo qualche domanda...

Classica, ma sempre attuale: bilancio di un anno aladiniano...

Beh.. direi un bilancio più che positivo. Devo ammettere che ho iniziato con un po' di timore perchè stavo per affrontare un'avventura per me completamente nuova di cui, onestamente, sapevo davvero poco..ma credo di essermela cavata bene! Soprattutto credo di essere cresciuta molto e di aver imparato molto sia da Francesco, Elena e Valentina, dai volontari che girano sempre ma soprattutto da tutti i ragazzi che orbitano intorno ad Aladino. Grazie a tutti i MIEI ragazzi sono riuscita ad affrontare le mie "paure" per questo anno che cominciamo e sono sicura che mi mancheranno moltissimo...ma.. non si libereranno di me perchè continuerò ad esserci sempre!!!

Prima e ultima impressione che hai avuto frequentando l'ambiente aladiniano

Le mie impressioni... il primo giorno ho pensato che non sarebbe mai stato un "classico" posto di lavoro, e onestamente non è stato un peccato perchè mi ha aiutata a liberarmi un po' dagli schemi che un lavoro d'ufficio sistematico a volte può impostarti



mentalmente.

Per quanto riguarda l'ultima impressione non è semplice.. sicuramente positiva.. in realtà è un'impressione costante che credo sia propria di Aladino.. una sensazione di benessere, un po' come sentirsi sempre a casa e sentirsi costantemente parte di una famiglia grande e casinista dalla quale è impossibile separarsi perchè credo che quando entri nel mondo di Aladino resti un Aladiniano per sempre, e ne sono più che felice e orgogliosa.

Cosa ti porterai dietro di questa esperienza?

Di questa esperienza mi porterò dietro molte cose.. credo che durante questi 12 mesi ho imparato ad essere più tollerante.. ho trovato davvero una famiglia, un posto che ti dà la possibilità di essere sempre te stesso e che a volte ti aiuta a capire meglio chi sei. In più ho trovato un gruppo di persone con cui è stato facile integrarsi e che non mi hanno mai fatta sentire "quella nuova", anzi.. sembrava di essere sempre stata lì.. Mi porterò tutti via con me, resterà una delle esperienze più belle che abbia fatto. Quando all'inizio dicevano che il servizio civile ti cambia, direi che è vero, ma più che cambiare ti aiuta a crescere. E per questo ringrazio davvero TUTTI con il cuore!!

È un periodo di cambi importanti per l'Associazione Aladino. Cosa ti auguri per questo rinnovamento?

In questo periodo di cambiamenti mi auguro che Aladino possa continuare con tutto il suo lavoro perchè mi sono resa conto di quanto Aladino sia importante per la comunità. E' un punto di riferimento per tutte le persone che ne fanno parte. Quando sento uno dei ragazzi che ne parla riesco a percepirne la felicità di frequentarlo e l'orgoglio di essere un Aladiniano. Spero davvero che tutto possa continuare così com'è sempre stato, aiutando le persone a percorrere il proprio percorso indirizzandole nella giusta direzione. Sarebbe il regalo più bello per la fine del mio servizio civile.

UN DISCO DA (RI)ASCOLTARE

The lamb lies down on Broadway (1974)

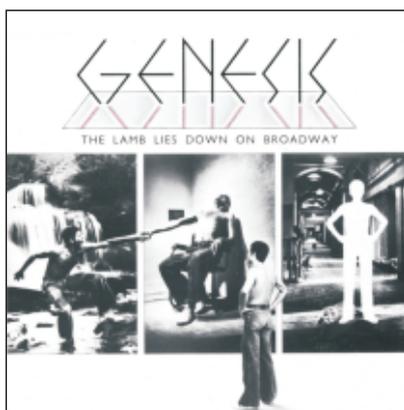
Genesis



Si tratta di un racconto fantastico, lungo un CD intero per giunta doppio.

Scritto dall'allora leader del gruppo Peter Gabriel (cantante e mimo) ha per protagonista RAE (lui stesso). A differenza dei suoi precedenti personaggi immersi in

scenari medievali, RAE è un punk metropolitano che vive avventure surreali nella New York del 1974. Ispirato all'emarginazione giovanile è lo stesso protagonista a narrare lotte tra bande rivali e la sua corsa nei sotterranei cittadini dove incontra strane creature come le LAMIA: le teste di tre splendide



donne, in realtà parti di un'unica orrida creatura. La musica segue questi suoi percorsi facendosi, a tratti, più dura per poi tornare alle consuete atmosfere *pop sinfoniche* con le tastiere che ricreano suoni di trombe solenni e cori lontani.

Il vivace finale, che vede RAE sparire in una nebbia chimica ("it") chiude un disco eccitante ma complesso come pochi.

Per questo, forse, neanche un anno dopo Gabriel lascerà il gruppo per orientarsi verso la musica etnica.

Sentiva di aver dato tutto ciò che poteva almeno nel campo del *rock progressivo*.

A P P e N D I G i t e

Rubrica di satira aladiniana

a cura di Gianluca

Ennesima vittoria dei fratelli Interlandi!

Medaglia d'oro ai mondiali di canottaggio

Grande risultato conseguito dai fratelli Interlandi che si sono imposti davanti agli equipaggi di Gran Bretagna, Germania ed Australia! Famosi come i "fratelloni d'Italia", Nunzio e Fabio Interlandi stanno dominando la scena del canottaggio mondiale ormai da molti anni. Detentori di sette titoli mondiali, hanno conquistato nella disciplina del "due con" la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984 e ai Giochi di Seoul del 1988.

Le premiazioni dei loro successi vengono tradizionalmente festeggiate con il festoso lancio in acqua del loro timoniere, il minuscolo Tony Interlandi.

Nunzio, capovoga, e Fabio, secondo remo, sono molto difficili da riconoscere essendo praticamente identici e per questo in gioventù hanno avuto più di un guaio anche a scuola.

Quando si doveva presentare Fabio ecco che compariva Nunzio e viceversa! Insieme a scuola non si sono mai visti... In questo modo studiava sempre uno dei due!

Secondo quanto dichiarato durante l'intervista post-gara, quando finirà la loro carriera sportiva, gli Interlandi vorrebbero dedicarsi alla gestione

di una nota catena di supermercati. Quindi in futuro non si dovrà girare la testa se vedremo un Interlandi nel reparto latticini e contemporaneamente lo stesso Interlandi nel reparto surgelati!!!



Anche Elena Follo nel nuovo governo Monti



Elena Follo durante l'insediamento del nuovo governo (dietro a Napolitano e Monti)

Alle 13,24 di mercoledì 16 novembre 2011 è nato ufficialmente il governo tecnico guidato da Mario Monti. Tra i ministri anche un'aladina: Elena Follo al ministero della Famiglia e Pari Opportunità.

Dopo molte indiscrezioni e voci di corridoio l'Italia finalmente ha un nuovo governo.

Davanti al Capo dello Stato hanno giurato non senza qualche titubanza i nuovi ministri nominati dal neo-premier Mario Monti.

Al ministero della Famiglia e Pari Opportunità è stata nominata Elena Follo, super-tercnica della gestione della famiglia.

Dopo il giuramento l'aladina dichiarava ai microfoni dei cronisti: "La situazione mondiale è davvero critica ma lavoreremo tutti per salvare il Paese ed Aladino dal rischio fallimento. I miei obiettivi? Più fondi per i servizi sociali, un taglio netto ai costi della politica e l'abbandono della TAV in Val di Susa. Ci tengo a sottolineare che continuerò a seguire l'attività di MartAttack nonostante l'impegno ministeriale".

Quarto posto per Valentina Rolli nel premio letterario Città di Riga!

Come tutti gli anni nella capitale della Lettonia si è svolta la premiazione del famoso premio letterario Città di Riga. Tra i partecipanti dell'edizione 2011 figurano scrittori di caratura internazionale come Susanna Tamaro, Luis Sepulveda e Daniel Pennac. A sorpresa si è classificata al quarto posto la scrittrice pugliese Valentina Rolli.



La volontaria di Aladino ha ricevuto il premio "Riga di legno" per il suo libro "Miiiiii raga, tutto rego???", romanzo in cui racconta vari episodi della sua esperienza in campo sociale.

Nelle prossime settimane la scrittrice incontrerà i suoi lettori presso la sede di Aladino per fare quattro chiacchiere e per autografare le copie del suo nuovo libro.

a cura di Stefano B.

...e se quindici anni di storie, di impegno, di amicizie, di risate, di solidarietà venissero buttati al vento? Questo è quanto potrebbe capitare alla nostra associazione che, stretta dalla morsa dei tagli come tantissime altre realtà, rischia di chiudere i battenti con buona pace di chi in Aladino ci crede davvero.

E allora...chi vuol provare a dire la sua? Chi ha intenzione di non lasciarsi scivolare addosso questa piccola ma al tempo stesso, grande problematica?

Aladino è un servizio rivolto alle persone con disabilità e alle loro famiglie e, forse, per qualcuno ha un senso che questa associazione continui a contaminare con il suo carico di entusiasmo la città di Torino. Lasciamo spazio a una lettera aperta scritta dai nostri ragazzi...

**"noi costiamo
di meno
ma valiamo
di più"**

LETTERA ALLA CIRCOSCRIZIONE 2

Spettabile Circoscrizione 2
Via Guido Reni, 102
10137 Torino
c. a. Antonio Punzurudu (presidente Circ. 2)
c.a. Dennis Maseri (coordinatore IV commissione)

Noi siamo i giovani cittadini che rappresentano Aladino.

Aladino esiste da 15 anni, è un punto di riferimento per molte persone ed è davvero importante che rimanga aperto, non solo perché è un punto di ritrovo per attività creative, sportive e scambio di esperienze, ma anche perché ci dà la possibilità di iniziare ad entrare nel mondo del lavoro, con tirocini e stage, e ci aiuta ad accrescere la fiducia in noi stessi.

Crediamo che sia importante aiutare PRIMA chi ha davvero bisogno, molti non hanno un'alternativa ad Aladino a cui far riferimento. Non è giusto rinunciare a qualcosa che ci spetta di diritto. Aladino non è per pochi e porta benessere a TUTTI quanti.

Dovete fare delle scelte e cercare di trovare le risorse eliminando spese superflue e agevolazioni per chi non ne ha bisogno. Si deve investire di più sul volontariato!!!

Per far in modo che Aladino possa continuare con le proprie attività abbiamo delle proposte da sottoporvi:

- Supporto da parte della Circoscrizione per organizzare e pubblicizzare, tramite web e materiale pubblicitario, raccolte fondi, mercatini di zona dove poter vendere gli oggetti che produciamo nei nostri laboratori e pubblicizzare la nostra Associazione e la sua importanza;
- Aiutarci a trovare sponsor e pubblicizzare la donazione del 5x1000 al Aladino;
- Darci un'insegna nuova e più bella per "DIVENTARE MENO INVISIBILI" per i cittadini;
- E infine la richiesta più importante lasciarci la sede finché il nuovo bando non avrà inizio.

Chiediamo inoltre che i contatti con il comune vengano sempre mantenuti in modo da poter trovare insieme un modo per poter continuare a lavorare ed essere sempre partecipi nella vita della nostra circoscrizione e della nostra città.

Speriamo che il nostro appello venga ascoltato.

NOI COSTIAMO DI MENO MA VALIAMO DI PIU'

I RAGAZZI DI ALADINO

Situazione generale dalle parti di Caravan



by Giorgio

Ciao a tutti i lettori, sono Giorgio, un ragazzo disabile che frequenta l'associazione Aladino e faccio parte del gruppo Caravan di Via Pilo 50/A. Volevo raccontarvi com'è la nostra situazione generale in comunità, sita in via Priocca 17 a Torino.

Due operatori della nostra comunità e anche la nostra responsabile del 2° piano sono stati lasciati a casa non perché non erano in grado di svolgere il loro lavoro, ma per riduzione di personale.

Speriamo che questa situazione non colpisca altre strutture, perché per i disabili che sono costretti a vivere in comunità e non hanno la possibilità di recarsi a casa dai genitori almeno una volta alla

settimana, la situazione diventa triste.

Ad esempio il nostro responsabile è stato costretto a far costruire su un terreno edificabile la nuova comunità che sorgerà in via Onorato Vigliani 104bis perché sennò era costretto a chiudere per mancanza di fondi.

Ma c'è un'altra questione molto preoccupante e grave: quella dei BUONI TAXI. Dobbiamo sperare per quei disabili che sono in possesso di blocchetti da 60 corse che siano confermate, perché se così non fosse, sempre per mancanza di fondi, saremo costretti a toglierci delle attività per risparmiare e cercare di fare le stesse cose con meno buoni taxi. E ad alcuni è già successo!

HANDY BASKET – LA VOGLIA DI FARCELA!

di Valeria Vaccaro - Foto di Stefania Vaccaro

"L'essenziale è invisibile agli occhi".

[Le Petit Prince, Antoine de Saint-Exupéry]

Apro questo articolo con una citazione in cui credo molto; trovo non ci sia nulla di più vero: quello che davvero conta nelle persone, non lo si vede, non lo si tocca nemmeno con mano... è celato dentro di noi! È proprio di questo "essenziale invisibile agli occhi" che sono fatte le persone di cui parlerò di seguito.

Molti uomini e molte donne - a volte per nascita, altre volte per tristi circostanze - si ritrovano a combattere contro le difficoltà di tutti i giorni con un "carico" in più: la loro disabilità. Ebbene è inutile negarlo, in molte occasioni la disabilità può dimostrarsi un ostacolo, soprattutto fisico.

Ma cosa fa la differenza in queste persone? Esattamente quell'essenziale, quello che poco fa ho chiamato "carico". Le persone portatrici di handicap hanno un carico emozionale ed esperienziale che supera i limiti fisici della disabilità.

La loro forza di volontà, il loro coraggio, la loro voglia di farcela... sono tutte cose che loro possono vantare perché sanno dare la giusta importanza a ciò che hanno dentro: un cuore orgoglioso di battere! Tra le tante associazioni in favore della disabilità, Torino può vantare la "HB Torino", una Onlus nata con l'obiettivo di permettere ai giovani portatori di disabilità fisica, la pratica agonistica del basket in carrozzina.

Qualche cenno "storico"...

La "HB Torino" nasce nel 2002, per l'appunto a Torino. Nel 2003 le adesioni ottenute portano l'HB Torino all'iscrizione di una propria squadra al campionato interregionale di serie B. Una rapida crescita e alcune scalate in classifica hanno permesso all'HB di passare, nel 2010, in serie A1.

Sempre nel 2010, con la vittoria contro il PDM Treviso, arriva il più importante riconoscimento: la partecipazione al torneo di eccellenza.

Venendo ai giorni nostri...

Nel 2011 è in previsione l'iscrizione in serie B di una nuova squadra che si allena già da tempo.

È proprio su questa nuova squadra che voglio concentrare la mia e la vostra attenzione. Per comprendere appieno quanto questa associazione sia importante, ho deciso di intervistare il capitano - Raffaele Longo - e il vice capitano - Enrico Ghione.

Ecco le loro "voci"...

Intervista a Raffaele Longo:

Valeria: Quanti anni hai e da quanto giochi a basket in carrozzina?

Raffaele: Ho 25 anni (quasi 26) e gioco a basket in carrozzina da circa un anno.

V.: Cosa significa per te questo sport? Quanto conta per te andare ad allenamento?

R.: Per me questo sport significa tantissimo! Ogni volta che mi preparo il borsone per andare all'allenamento, il mio stato d'animo cambia in positivo; perchè so che manca poco prima che io arrivi in palestra dove potrò sfogarmi e scaricare tutte le tensioni e le preoccupazioni della vita, praticando lo sport che più mi piace al mondo: il BASKET IN CARROZZINA!

V.: Come vivi il fatto di essere il capitano della squadra? Quali sono le



tue responsabilità morali e materiali nei confronti degli altri giocatori?

R.: Essere il capitano della squadra mi rende felice e mi inorgoglisce molto, soprattutto perchè a scegliere il "capitano" sono stati i miei stessi compagni di squadra. Questo significa che hanno fiducia in me. Però il ruolo di capitano implica anche delle responsabilità, tra le quali quelle di tenere il gruppo unito e di "spegnere" i principi di incomprensioni, cercare di motivare i miei compagni a dare sempre il massimo, anche se si è stanchi e non si sentono più le braccia.

V.: C'è qualcosa che vorresti cambiare in questo gioco o all'interno della squadra?

R.: Assolutamente NO! Questo sport e questa squadra sono perfetti così come sono. Siamo molto coesi fra di noi, anche se durante gli allenamenti qualche volta ci si può arrabbiare l'uno con l'altro; poi ovviamente tutto finisce con un "batti 5". Ma questo, appunto, penso sia un segno di "gruppo" e di "compattezza" che si è venuto a creare fra di noi.

V.: C'è qualcosa che senti di voler dire ai nostri lettori?

R.: In conclusione vorrei solo dire che sono veramente contento di esser venuto a conoscenza di questo fantastico SPORT e di praticarlo! Nella mia vita ho avuto tante frenate, tante cadute, ma sono sempre riuscito a rialzarmi e il BASKET IN CARROZZINA mi ha dato una grossissima mano a tirarmi su dalla mia caduta più profonda... Una cosa è certa: darò sempre il 110% ogni volta che scenderò in campo!

Intervista a Enrico Ghione:

V.: Quanti anni hai e da quanto giochi a basket?

ENRICO: Ho 21 anni e ho iniziato a giocare a basket in carrozzina a novembre dell'anno scorso.

V.: Nella vita di tutti i giorni non utilizzi la sedia a rotelle; cosa ti ha portato a giocare in questa squadra?

E.: Giusto, non utilizzo la carrozzina nella vita quotidiana; ho un deficit all'anca, dovuto ad un problema di crescita, ed in seguito ad un'operazione ho scoperto di non poter più giocare al basket tradizionale. Ho conosciuto questa squadra 5 anni fa, quando un mio amico ha subito l'asportazione di un arto inferiore in seguito ad un incidente stradale. Da qui ho sentito sempre più parlare di questo sport, tanto che alla fine ho deciso io stesso di praticarlo.

V.: Quanto ha significato per te poterti rimettere in gioco con il basket in carrozzina?

E.: Il poter ricominciare a giocare a basket ha significato molto per

me, l'ho vista come qualcosa che di solito non è sempre così scontata nella vita: una seconda occasione, grazie alla quale ho potuto ricominciare a coltivare una passione che ho sempre avuto fin da piccolo. Quando iniziai a giocare avevo circa 7/8 anni, e per questa malformazione alla cartilagine dell'anca ho dovuto interrompere a 13 anni.

V: C'è qualcosa che vorresti cambiare in questo gioco o all'interno della squadra?

E: Non cambierei niente di questo gioco per il semplice fatto che rispetto al basket in piedi, in cui un ipotetico Michael Jordan può concludere azioni di gioco anche da solo, nel basket in carrozzina, IL SINGOLO GIOCA PER LA SQUADRA, non si può fare a meno di nessun compagno: tutti e cinque si muovono insieme e si aiutano per raggiungere l'obiettivo. Per quanto riguarda i miei compagni, continuo a trovarmi sempre meglio, considero infatti ognuno di loro un esempio di vita, per le difficoltà che riescono a superare, e soprattutto perché abbiamo creato davvero un bel gruppo, siamo amici e riusciamo a divertirvi e far casino, ma allo stesso tempo sappiamo rimanere seri durante gli allenamenti, mantenendo le risate fuori dal campo!

V: C'è qualcosa che senti di voler dire ai nostri lettori?

E: Il basket in carrozzina, come già detto in precedenza, rappresenta per me una seconda occasione, per potermi rimettere in gioco, dopo aver scoperto di non poter più praticare sport in piedi a livello agonistico.

Grazie all'HB Torino posso continuare a praticare lo sport che più amo al mondo !

In conclusione...

La testimonianza di questi due giocatori è solo un piccolo esempio dell'aver voglia di farcela!

Sarebbe bello che questo sport, come tutti quelli dedicati a chi dalla vita ha già avuto qualche sgarro, fosse più diffuso, più conosciuto... più incentivato.

Insomma parliamone, con chi capita... divulghiamo l'esistenza di queste realtà perché sono positive e di cose così, purtroppo, non si sente parlare spesso!

Un grazie a tutta la squadra, da chi gioca a chi allena. La vostra VOGLIA DI FARCELA, è qualcosa da cui tutti dovremmo essere "contagiati"!

Per maggiori informazioni sull'associazione HB Torino, la squadra di serie A e la squadra di serie B, vi invito a consultare il sito: www.hbtorino.it Qui troverete anche le regole del gioco e una photo gallery!



RAFFAELE LONGO - capitano



ENRICO GHIONE - vicecapitano

il libro da leggere I fantasmi della casa maledetta

di John Dickson Carr



by Cinzia

Questo romanzo è ambientato nella New Orleans dell'Ottocento, una città bella e misteriosa dove si celano, come dice la gente, i fantasmi della casa maledetta la quale è stata teatro di un gravissimo fatto di cronaca che però è sempre stato considerato leggenda da gran parte della popolazione.

E, anche se questo tragico evento risale a molti anni prima, esso suscita ancora parecchio scalpore tra la folla, ma soprattutto in Margot, figlia di due ricchi esponenti molto stimati dell'alta società di New Orleans, che ultimamente ha perso i lati migliori del suo carattere e cioè tutta la sua energia, il suo entusiasmo nel fare le cose e gran parte della sua briosità.

Fu in quel momento che la madre della ragazza, stanca di questa situazione, decise di chiedere aiuto al console della città il quale, dopo aver ascoltato la storia e notato che in certe cose c'erano state delle irregolarità, volle indagare di nuovo sulla casa occupandosi personalmente, facendo numerose domande a chi conosceva questa storia o leggenda quale essa sia.

Margot aveva anche dei brutti presentimenti oltre a succedergli delle cose strane, molte volte drammatiche, presentandosi sotto la forma di un rituale magico proveniente dalla regina del Vudù.

Infatti, durante una festa, venne ucciso in circostanze misteriose e

tragiche il giudice Rutherford e con la sua morte, va ad aggiungersi la scomparsa di Margot.

Dopo tutti questi avvenimenti le indagini continuarono con l'aiuto della polizia, ma purtroppo non si concluse niente fino a quando, raccontata la triste storia di Marie Fevau Junior che aveva ereditato tutti i poteri magici della madre e incontrandosi qualche volta con Margot la quale nel frattempo era tornata senza dare nessuna spiegazione.

La polizia venne poi a conoscenza dei fatti di Rosette Leblanc che in passato aveva avuto un figlio dopo essere stata sedotta ma anche lasciata sola ad affrontare il futuro

incerto, finché non venne assunta come cameriera da Delphine Salaurie occupandosi anche di quel povero bambino.

Dopo la morte di Rosette, il ragazzo fu preso ancora di più sotto la protezione di Delphine che gli diede tutto, trattandolo come uno della famiglia, mantenendolo, facendolo studiare e diventare così molto importante fino a quando non si incominciò a raccontare degli atroci maltrattamenti su degli schiavi avvenuti tanti anni prima, aizzando la folla contro di lei, facendola così scappare molto lontano.

Questa gente era guidata da tre giovani studenti i quali adesso sono delle persone autorevoli ma che con quel gesto fatto in passato, inconsapevolmente avevano firmato la loro condanna a morte, perché il figlio di Rosette, Stephan, si era ripromesso di ritornare in quella città e anche se erano passati tanti anni, decise di vendicarsi di tutte quelle persone responsabili della fuga di Delphine Salaurie.

Infatti, dopo numerose indagini, si scoprì essere venuto in questo paese cambiando ogni volta che era necessario, la sua identità.



L'angolo della risata - BARZE-NATALE



by Marco

- Un cane si avvicina ad un albero di Natale ed esclama: "Toh!? Hanno messo le luci in bagno!"
- Pinocchio parla con Babbo Natale: "Pinocchio, ti piace l'animaletto che ti ho portato?" – "Ma...Babbo Natale, ti avevo chiesto un cane!" – "Cani non ce n'erano più!" – "Potevi portarmi un gatto!" – "Anche i gatti erano finiti." "Va bene, ma il castoro proprio non lo voglio!"
- Nella notte di Natale due carabinieri passano davanti a una casa e vedono un tipo sospetto entrare dal camino e decidono di chiamare una volante per intervenire. Dopo che il sospetto è stato arrestato, lo portano alla centrale e lo mostrano al comandante, che dice decisamente arrabbiato: "RAZZA DI INCAPACI! Ma vi rendete conto? Non riuscite proprio a usare il cervello? E poi ci lamentiamo che fanno le barzellette su di noi! Notte di Natale, vedete uno che entra in una casa con un sacco... non vi viene in mente che avete arrestato BABBO NATALE?!"
- Per Natale, Giorgio regala a Maria un ferro da stiro. Maria dopo averlo usato lo appoggia vicino al telefono. Il giorno dopo, Giorgio esce con tutte e due le orecchie piene di vesciche e incontra un amico. L'amico, perplesso, chiede: "Giorgio, ma che ti è successo alle orecchie?" – Giorgio, sofferente, risponde: "Mia moglie, ieri, ha lasciato il ferro da stiro acceso vicino al telefono; telefona un tizio e io, per sbaglio, prendo il ferro da stiro e me lo poggio sull'orecchio. Che male!" – "Sì, ma l'altro orecchio?" – "Eh!! Quello scemo ha ritелефonato!"

IO LEGGO ALADINO E I 40 LADRONI

In giro con la macchina fotografica abbiamo «beccato» un po' di persone importanti immerse nella lettura di Aladino e i 40 ladroni.



SIMONE



BETTA

in redazione: Cinzia, Francesco, Gabriele, Gianluca, Marco, Stefano
hanno collaborato: Giorgio, Loredana, Simone D., Stefania, Valentina, Valeria
arrivederci a marzo 2012



CIRCOSCRIZIONE DUE
Santa Rita - Mirafiori Nord

